

Le foto che raccontano il corpo femminile

Fondazione del Monte presenta '3 BodyConfiguration' nell'ambito di Art City Indagine sull'universo Donna con gli scatti di tre artiste iconiche

di **Benedetta Cucci**

L'ultima Biennale d'Arte di Venezia ha fatto molto bene alle curatele, lo si vede nelle tante mostre annunciate in Art City, nelle kermesse collaterali che indagano femminili e femminismi con vigore. Anche la **Fondazione del Monte** di Bologna e Ravenna con *3 BodyConfiguration*, che inaugura oggi, punta sull'universo donna, attraverso le fotografie di tre icone come Claude Cahun, Valie Export e Ottonella Mocellin, ma in questa sede la riflessione cambia un po', perché le curatrici di una esposizione che porta per la prima volta in Italia le foto dell'artista comunista, ebrea e omosessuale classe 1894 Claude Cahun (nome d'arte di Lucy Schwob), sono da sempre in prima linea sulla questione. Fabiola Naldi e Maura Pozzati, con un'indagine

sul rapporto del corpo dell'artista che agisce nello spazio pubblico e privato, ci permettono di approfondire un ambito della storia dell'arte del Novecento, rimasta monca, per così dire, nella sua narrazione più tradizionale. Un'occasione attraverso le minuscole foto di Cahun, quelle molto grandi e sempre in bianco e nero di Export e quelle a colori, soprattutto degli anni Novanta, di Mocellin, di apprendere come nel secolo scorso il panorama artistico fosse caratterizzato dall'uso dei dispositivi extra artistici quali il corpo, la fotografia e la performance.

TUFFO NEL PASSATO
Claude Cahun, Valie Export e Ottonella Mocellin tracciano la rivoluzione rosa nel secolo scorso

Il titolo della mostra è preso in prestito da un progetto sviluppato dal 1972 al 1982 dell'austriaca Valie Export, che vanta tra i lavori *Aktionhose: Genitalpanik*, dove, seduta nei suoi pantaloni d'azione, un paio di jeans Mustang con il cavallo tagliato in modo che siano visibili i genitali, tiene in mano una mitragliatrice. «Nel decennio preso in esame - raccontano le curatrici, che per l'occasione hanno pubblicato uno splendido libro a corredo della mostra, edito da Corraini - sviluppa invece *Koerperkonfigurationen*, una serie di fotografie dove la geometria della città è enfatizzata da corpi che rispecchiano le forme dell'architettura e le stampe sono accentate con interventi pittorici, come la linea rossa o un inchiostro nero».

Ottonella Mocellin, classe 1968, è la più giovane delle artiste selezionate e rivela di aver



Da sinistra: Mocellin, Naldi, Finocchiaro (Fondazione del Monte) e Pozzati

conosciuto le «antenate» solo dopo aver iniziato la sua azione artistica, perché in Italia, al liceo, la Storia dell'arte non è mai arrivata fino alla contemporaneità. Rispetto all'estetica e alla sua ricerca nelle foto esposte racconta: «Ero interessata a ribaltare l'idea di vulnerabilità, perché si è sempre detto che le donne sono fragili, ma a me

sembrava invece di poter dare forza con questo lavoro a questa definizione e di abbracciarla... la vulnerabilità per me era una posizione di forza da abbracciare e attraversare e poi ero interessata all'idea di perdita di controllo e alla dimensione performativa: facevo le foto nello spazio pubblico, senza avvertire». Fino al 18 aprile.

